



Gestione Patrimonio
Informativo e Statistica

Focus “Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2017/2018”

Aprile 2019





I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: Elaborazioni su banche dati MIUR, DGCASIS – Ufficio VI Gestione patrimonio informativo e statistica).

Dove non diversamente specificato, i dati sono al 31 dicembre di ciascun anno solare (ultimo aggiornamento luglio 2018).

I dati sono disponibili sul Portale dei dati dell'Istruzione Superiore (<http://ustat.miur.it/>), nelle sezioni Esplora i dati (<http://ustat.miur.it/dati/>) e Open Data (<http://ustat.miur.it/opendata>)

Autore di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana.

Introduzione

Questo Focus intende fornire una sintetica rappresentazione della consistenza e dell'evoluzione nel tempo del personale docente e non docente delle università e degli istituti universitari italiani, statali e non statali¹. A tal fine sono elaborati sia informazioni presenti negli archivi del MIUR, sia dati provenienti da un'apposita rilevazione, effettuata per completare e rendere il più possibile esaustivo il panorama delle informazioni quali-quantitative relative al personale degli atenei italiani.

Il lavoro è suddiviso in tre parti. Nella prima parte è tracciato un quadro generale delle principali componenti di tutto il personale universitario; nella seconda sono esaminati più in dettaglio i soli atenei statali (cui afferisce circa il 92% del totale del personale strutturato) e si approfondiscono alcuni aspetti relativi al personale docente e ricercatore. L'ultima parte, infine, è dedicata ad un approfondimento sui ricercatori a tempo determinato.

I principali risultati delle analisi sono i seguenti:

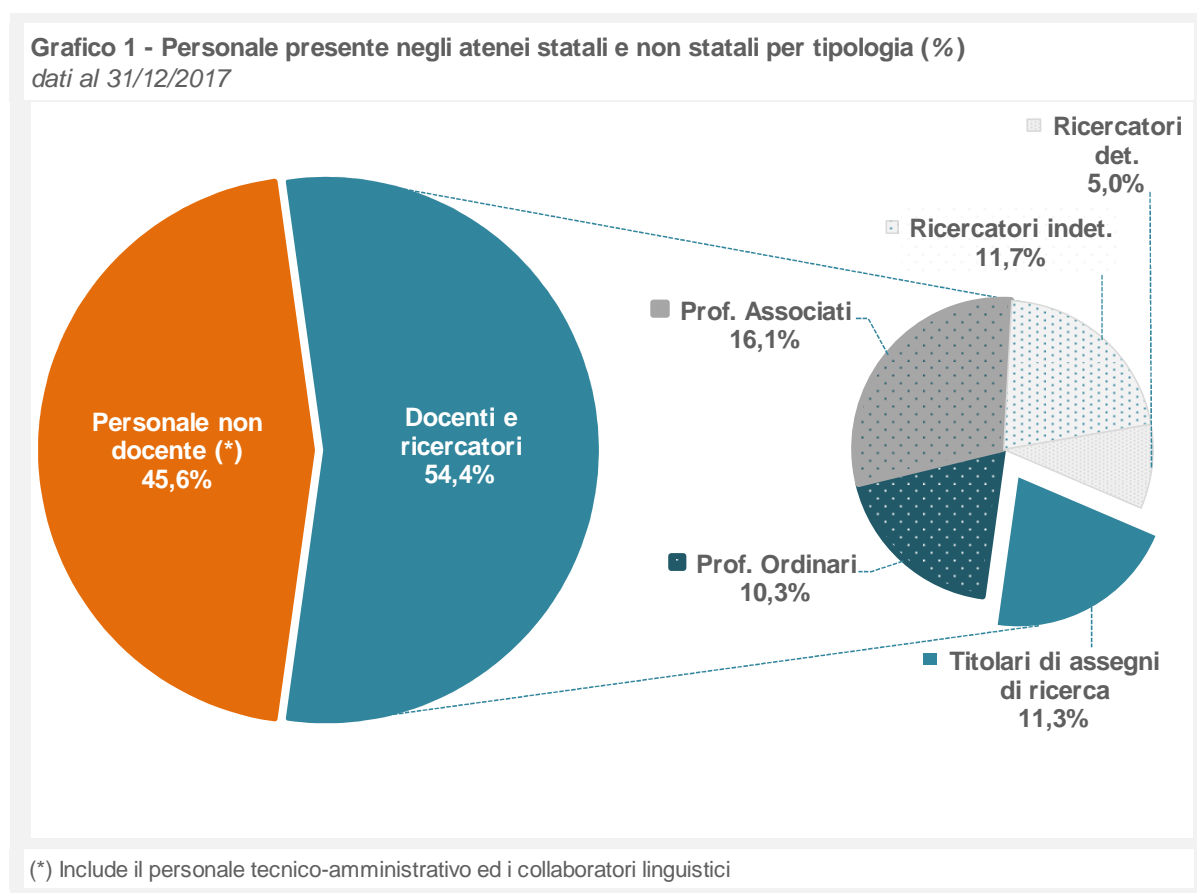
1. Complessivamente l'ammontare del personale docente e non docente è stabile rispetto all'anno accademico precedente, tra il personale non strutturato crescono i titolari di assegni di ricerca.
2. Negli atenei statali resta confermata la classica struttura piramidale del personale docente e ricercatore e l'elevata età media.
3. In tutti gli atenei aumenta il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato, in particolare negli anni accademici 2016/2017 e 2017/2018.

¹ Le università non statali includono anche gli atenei che erogano formazione a distanza.

1. Il personale universitario

Nell'anno accademico 2017/2018 il personale docente e non docente presente negli istituti universitari italiani è pari a circa 124.800 unità, un valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente.

La ripartizione per tipologia di personale evidenzia che oltre la metà (54,4%) è dedito ad attività di didattica e di ricerca ed è composto sia da personale docente di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) sia da personale non strutturato (ricercatori a tempo determinato e titolari di assegni di ricerca). La quota rimanente (45,6%) è composta prevalentemente dal personale tecnico-amministrativo e dai collaboratori linguistici (Graf. 1).



Al totale del personale occorre aggiungere 26.869 docenti (al netto di quelli in ruolo presso gli atenei statali) titolari di contratti di insegnamento utili ad acquisire crediti formativi universitari.

Sono soprattutto gli atenei non statali a ricorrere ai docenti a contratto: fatto 100 il totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) quasi 68 sono docenti a contratto. Negli atenei statali tale valore si attesta intorno al 28%.

Rispetto all'anno accademico 2010/2011 la consistenza del personale universitario è nell'insieme diminuita del 7,1%, mentre è sostanzialmente stabile rispetto all'anno accademico 2016/2017. La riduzione coinvolge tutte le categorie ad eccezione dei titolari di assegni di ricerca, per i quali si osserva un incremento pari al 7,7% (Tav. 1).

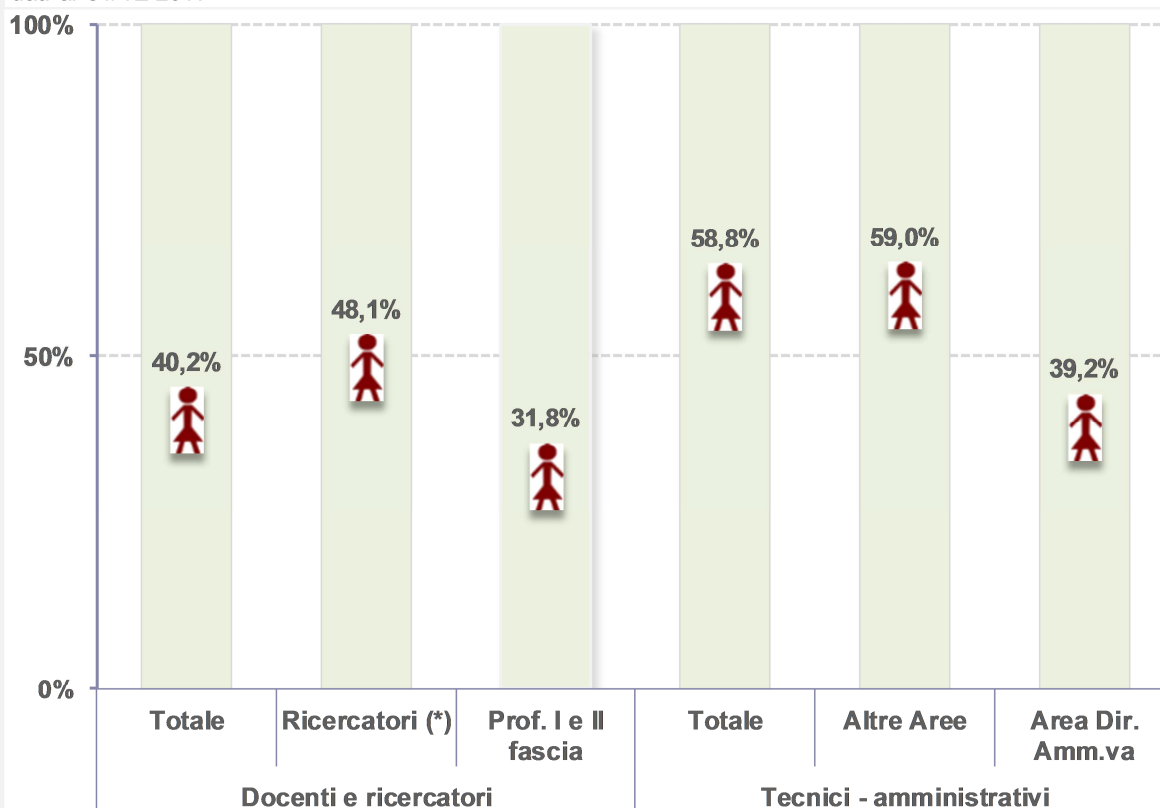
Tavola 1 - Personale docente e non docente degli atenei statali e non statali per tipologia - A.A. 2010/11 - 2017/18

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore			Personale tecnico - amministrativo		Totale
	Prof. Ordinari, Prof. Associati, Ricercatori (*)	Titolari di assegni di ricerca	Collaboratori linguistici	a tempo indeterminato	a tempo determinato	
2010/11	58.885	13.109	1.857	57.742	2.674	134.267
2011/12	57.996	13.370	1.864	56.453	2.804	132.487
2012/13	57.196	15.747	1.790	55.164	2.761	132.658
2013/14	56.369	16.280	1.809	54.966	2.675	132.099
2014/15	55.404	15.909	1.741	54.525	2.673	130.252
2015/16	54.469	14.042	1.727	53.682	2.249	126.169
2016/17	54.235	13.946	1.713	53.396	2.305	125.595
2017/18	53.793	14.124	1.676	52.706	2.500	124.799
Variazione % 2010/11 - 2017/18	-8,6%	7,7%	-9,7%	-8,7%	-6,5%	-7,1%

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Complessivamente il genere maschile prevale di poco (51,1%) su quello femminile (48,9%), ma esistono delle differenze tra le varie tipologie di personale. Le donne rappresentano difatti il 40,2% di docenti e ricercatori ed il 58,8% del personale tecnico-amministrativo (le donne prevalgono sia tra i tecnico-amministrativi con contratto a tempo indeterminato (58,5%) sia tra tutti i tecnico-amministrativi con contratto a tempo determinato (64,4%)). Inoltre, per ambedue le tipologie di personale la rappresentanza femminile è bassa nelle posizioni di vertice della carriera: nell'area della Dirigenza amministrativa si attesta al 39,2% mentre tra i Professori di I o II fascia si riduce a poco meno del 32% (Graf. 2).

Grafico 2 - Donne negli atenei statali e non statali (percentuale sul totale di personale della stessa tipologia e qualifica)
dati al 31/12/2017



(*) Sono inclusi i titolari di assegni di ricerca

A livello nazionale si osservano quasi 103 unità di personale tecnico-amministrativo ogni 100 docenti², un dato stabile negli ultimi anni. Tale rapporto si riduce a 99,8 negli atenei statali mentre raggiunge 145 nell'insieme degli atenei non statali dove probabilmente incide la minore numerosità di personale docente strutturato.

² Con il termine docenti ci si riferisce all'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato.



Nord	98,5	Negli atenei del Centro Italia il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e docenti supera di quasi 13 punti il valore nazionale (115,5), mentre sia al Nord che al Sud si attesta al di sotto del valore nazionale rispettivamente di circa 4 e 5 punti (98,5 al Nord e 97,9 al Sud e Isole).
Centro	115,5	
Sud e Isole	97,9	

Oltre il 78% del personale tecnico-amministrativo svolge funzioni afferenti all'area amministrativa (49,1%) e tecnica (29,2%).

Il panorama delle tipologie di personale si completa con:

- i titolari di contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca che nel corso dell'anno 2017 sono stati 8.095, ripartiti quasi equamente tra donne (49,6%) e uomini (50,4%). Si tratta di contratti d'opera di durata generalmente legata ai programmi di ricerca per i quali di norma svolgono attività di supporto (ad esempio, implementazione di database, misurazioni, traduzioni, ecc.);
- i tecnologi a tempo determinato, previsti dalla Legge n. 240/2010 (art. 24bis), cui vengono affidati compiti di supporto tecnico ed amministrativo alle attività di ricerca e per i quali è richiesto il possesso almeno del titolo di laurea e di una particolare qualificazione professionale. Si tratta ancora di una tipologia di collaboratori poco diffusa ma in aumento: nel 2017 in tutti gli atenei italiani se ne contano 90 (+32 rispetto al 2016) di cui 48 donne (53,3%).

2. Il personale docente e ricercatore negli atenei statali

Nell'anno accademico 2017/18 il personale docente e ricercatore dei soli atenei statali ammonta a poco meno di 64.000 unità e presenta la classica struttura piramidale: troviamo alla base coloro che svolgono esclusivamente o quasi attività di ricerca (titolari di assegni di ricerca e ricercatori a tempo determinato e indeterminato) e nella posizione apicale i professori ordinari (Fig. 1).

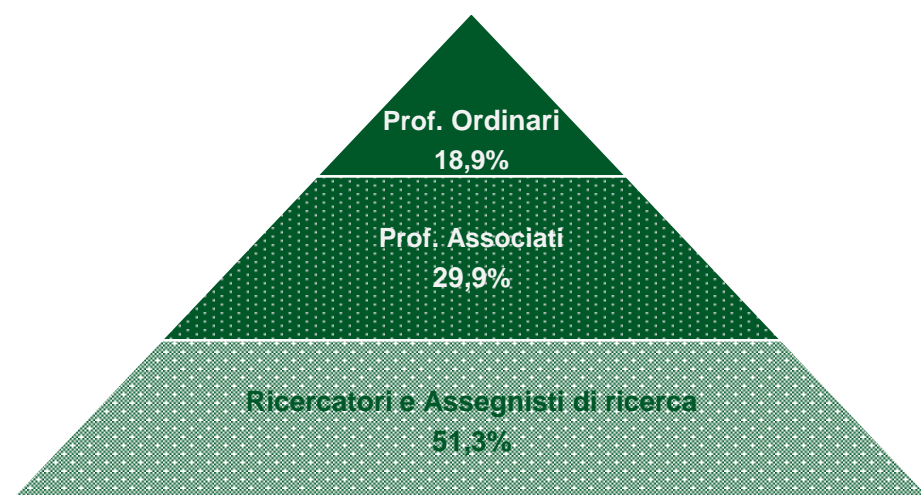


Figura 1

La distribuzione per genere non presenta sostanziali differenze rispetto a quanto già evidenziato nel Grafico 2 del precedente paragrafo.

Rispetto all'anno accademico 2010/2011, il personale docente e ricercatore degli atenei statali complessivamente è diminuito del 6,8% (Tav. 2). Il dettaglio delle singole qualifiche mostra tuttavia differenze tra gli andamenti nel periodo osservato.

Infatti, i professori ordinari diminuiscono di oltre il 20% al contrario degli associati che aumentano del 17,7%, per effetto delle tornate di abilitazione degli ultimi anni. Complessivamente i ricercatori diminuiscono del 21,6%. La riduzione è imputabile sia all'uscita dal sistema sia all'avanzamento di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato (il cui ruolo è stato posto ad esaurimento dal 2011 con la Legge n. 240/2010) non completamente compensate dall'ingresso dei ricercatori a tempo determinato, la cui incidenza sul totale dei ricercatori è comunque cresciuta dal 3% al 28% negli anni osservati.

Tra il personale non strutturato aumentano di poco meno del 7% i titolari di assegni di ricerca, passando da 12.703 a 13.550 unità.

Relativamente ai docenti a contratto, infine, si osserva in generale una riduzione al ricorso a tale figura negli atenei statali: nel periodo osservato la loro quota rispetto al totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è diminuita di oltre 9 punti percentuali (Tav. 2).

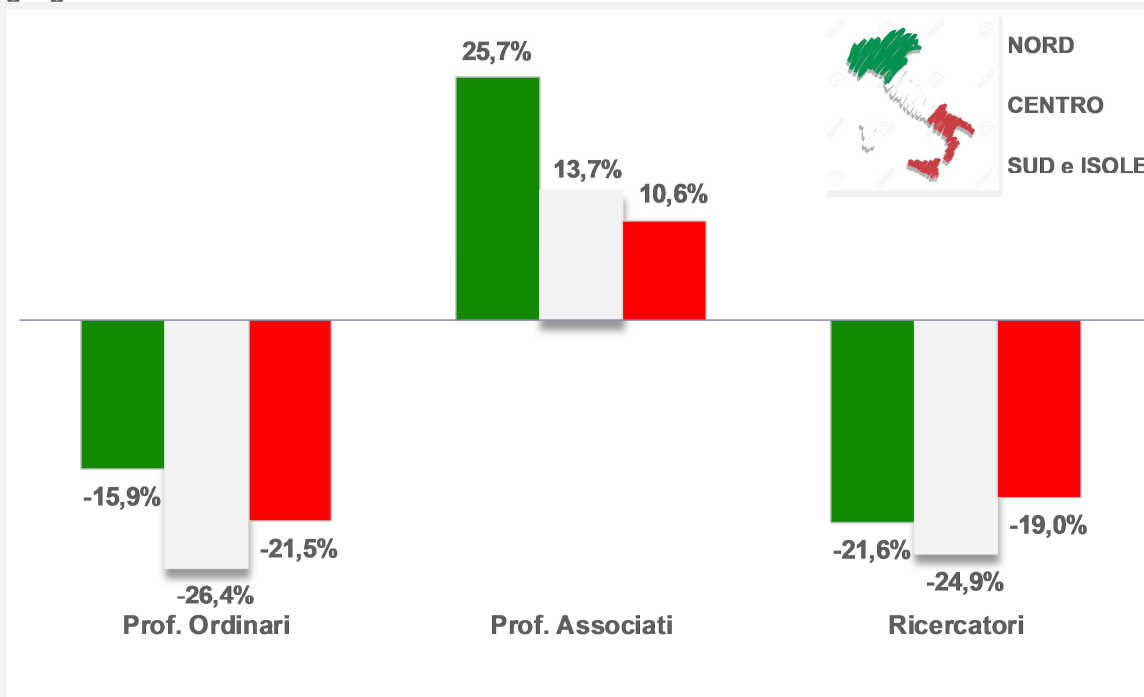
Tavola 2 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per qualifica - A.A. 2010/11 - 2017/18

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore					Docenti a contratto (per 100 docenti in totale)	
	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori ⁽¹⁾	di cui a tempo determinato (% sul totale Ricercatori)	Titolari di assegni di ricerca		Totale
2010/11	15.169	16.229	24.530	3%	12.703	68.631	37,2
2011/12	14.532	15.884	24.488	4%	12.992	67.896	33,5
2012/13	13.841	15.435	24.821	7%	15.259	69.356	33,2
2013/14	13.219	15.106	24.885	9%	15.756	68.966	33,1
2014/15	12.564	16.736	22.824	12%	15.411	67.535	28,1
2015/16	12.124	19.081	19.839	16%	13.600	64.644	27,0
2016/17	12.156	18.944	19.737	23%	13.484	64.321	27,9
2017/18	12.053	19.107	19.224	28%	13.550	63.934	-
Variazione % 2010/11 - 2017/18	-20,5%	17,7%	-21,6%		6,7%	-6,8%	

Dati al 31 dicembre di ogni anno. Fanno eccezione i docenti a contratto rilevati per anno accademico.

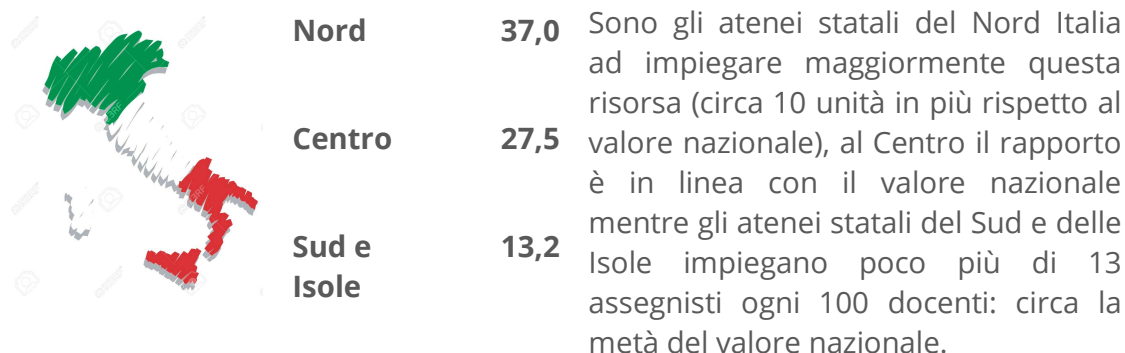
⁽¹⁾ Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

La diminuzione dei professori ordinari è stata più marcata negli atenei statali del Centro Italia (-26,4%) e del Sud e Isole (-21,5%) rispetto a quelli del Nord Italia (-15,9%). Una tendenza analoga, seppur di segno opposto, si osserva per l'aumento dei professori associati pari a +25,7% negli atenei statali del Nord Italia, +13,7% in quelli del Centro Italia e +10,6% in quelli del Sud e delle Isole (Graf. 3).

 Grafico 3 - Variazioni percentuali dei docenti ^(*) degli atenei statali, per qualifica e ripartizione geografica - anni 2010 e 2017


^(*) Con il termine **docenti** si indica l'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato

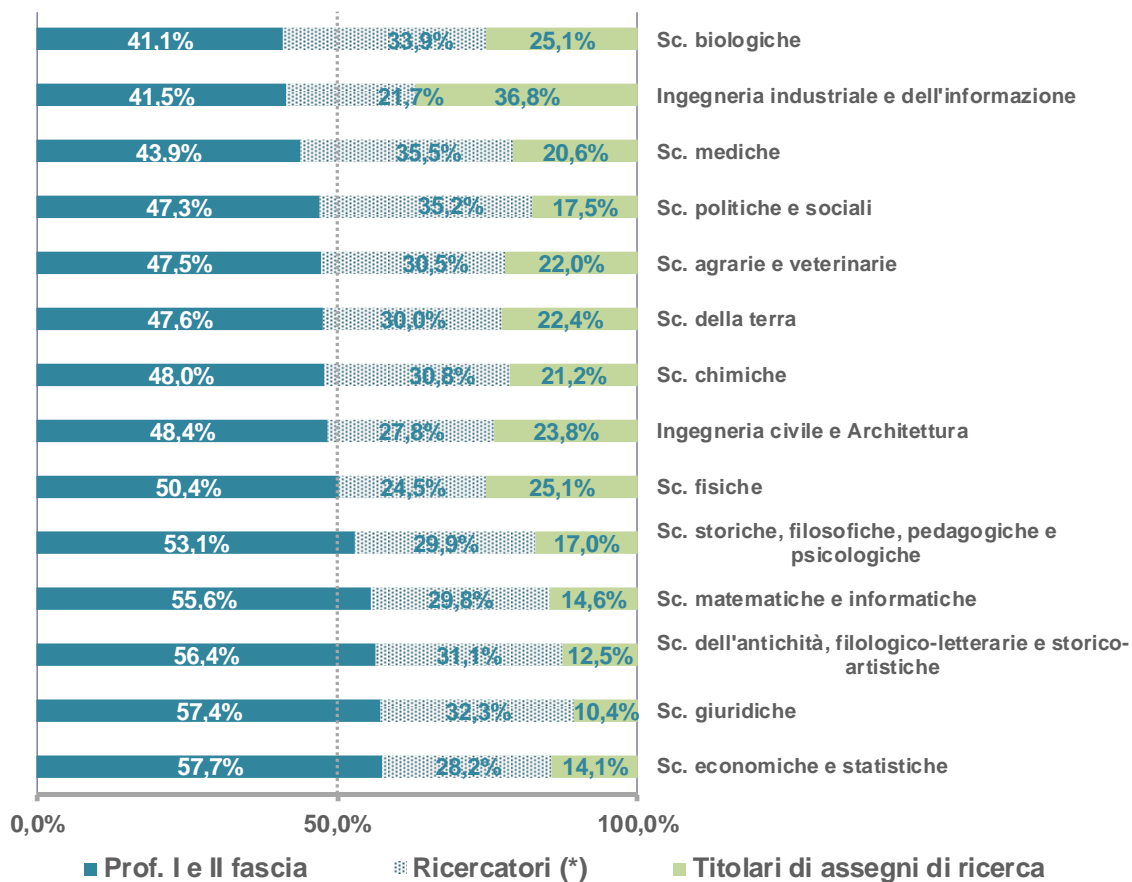
Con riguardo ai titolari di assegni di ricerca, studiosi selezionati con bandi pubblici per lo svolgimento di attività di ricerca, complessivamente negli atenei statali ve ne sono quasi 27 ogni 100 docenti.



La distribuzione del personale accademico per area scientifico disciplinare appare poco omogenea: in percentuale, il maggior numero di docenti e ricercatori afferisce all'area delle *Scienze Mediche* (15,9%) mentre appena il 2% afferisce all'area *Scienze della terra*.

La composizione di ciascuna area per qualifica evidenzia, inoltre, che nelle aree di *Scienze giuridiche* e di *Scienze economiche e statistiche* oltre il 57% del personale docente e ricercatore è costituito da professori ordinari ed associati, mentre nell'area di *Scienze biologiche* i ricercatori (33,9%) ed i titolari di assegni di ricerca (25,1%) rappresentano il 59% del totale del personale afferente all'area (Graf. 4).

Grafico 4 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area) dati al 31/12/2017



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la qualifica "Prof. I e II fascia"

Come accennato inizialmente, le università possono stipulare contratti per attività di insegnamento della durata di un anno accademico, a titolo gratuito o oneroso, al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale e fare fronte a specifiche esigenze didattiche o favorire l'internazionalizzazione.

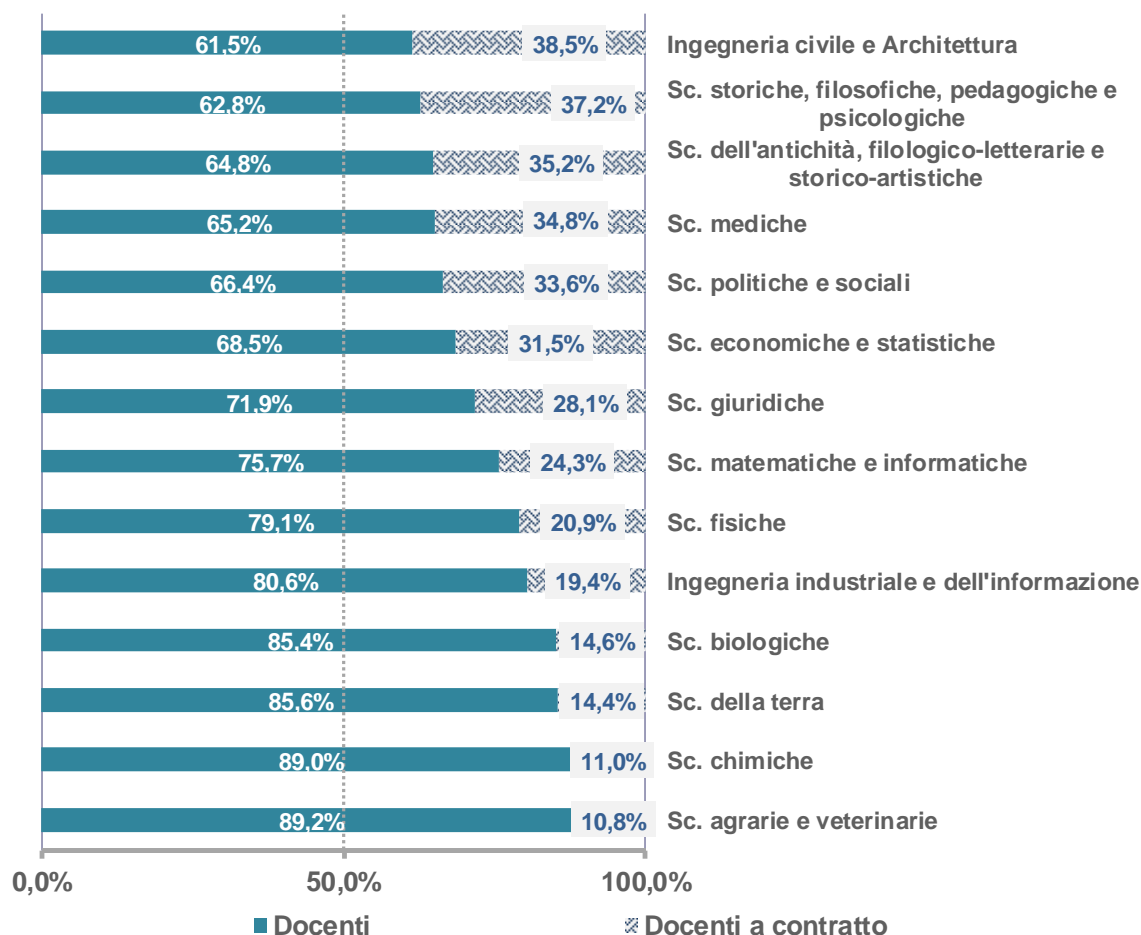
Complessivamente, negli atenei statali, ogni 100 docenti si contano circa 39 docenti a contratto.



Nord	48,7	Negli atenei statali del Nord Italia si contano quasi 10 unità in più rispetto al valore nazionale (48,7). Tale rapporto al Centro supera di poco il valore nazionale (39,8) mentre negli atenei statali del Sud e delle Isole scende a 26: circa 13 unità in meno rispetto al valore nazionale.
Centro	39,8	
Sud e Isole	26,1	

Il Grafico 5 mostra, inoltre, che il ricorso al personale docente a contratto varia a seconda delle aree scientifico disciplinari: in alcune è piuttosto limitato (ad esempio in *Scienze agrarie e veterinarie* su 100 unità impiegate in attività didattiche meno di 11 sono a contratto) mentre in altre è più consistente (ad esempio in *Ingegneria civile e Architettura* su 100 unità impiegate in attività didattiche oltre 38 sono a contratto).

Grafico 5 - Personale docente e docenti a contratto degli atenei statali per area scientifico disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area) dati al 31/12/2017^(*)

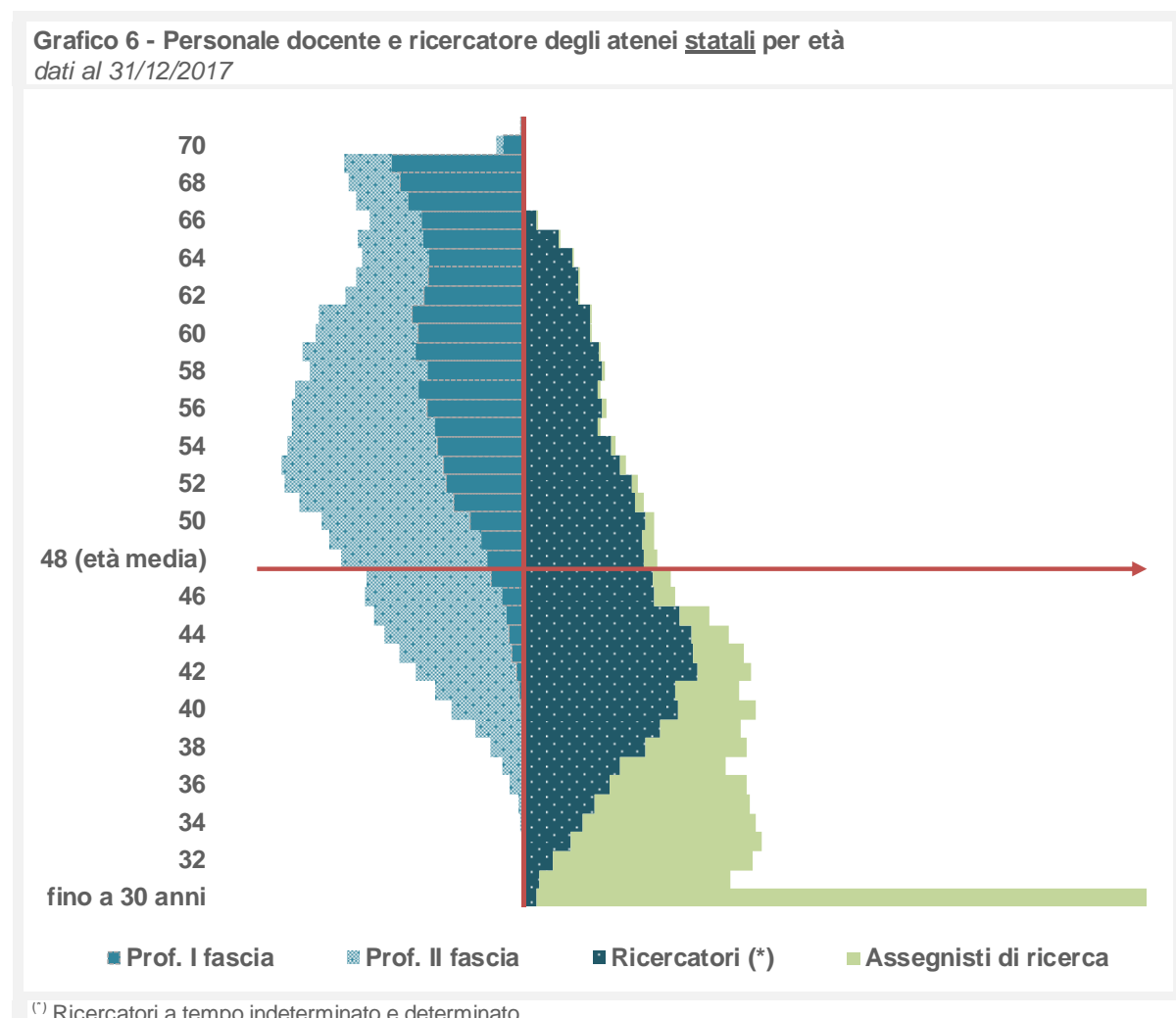


(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2016/17
I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

L'età media dei docenti degli atenei statali è pari a 52 anni: si va dai 59 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 47 anni dei ricercatori. Includendo anche i titolari di assegni di ricerca l'età media complessiva scende a 48 anni.

La distribuzione per età e per qualifica (Graf. 6) evidenzia che la quasi totalità dei professori ordinari (93%) ed i 2/3 degli associati (66%) si colloca al di sopra dell'età media (48 anni), mentre quasi tutti i titolari di assegni di ricerca (97%) e più della metà dei ricercatori (60%) hanno un'età pari o inferiore alla media. Nella classe di età fino a 30 anni sono presenti quasi esclusivamente i titolari di

assegni di ricerca che, come osservato in precedenza, contribuiscono a ridurre l'età media complessiva.



Resta dunque alta l'età del personale accademico nonostante l'inserimento di nuovi professori associati (circa il 62% ha un'età pari o superiore a 50 anni) e di ricercatori a tempo determinato (circa il 52% supera i 38 anni).

3. I ricercatori a tempo determinato

Il ruolo dei ricercatori universitari fu istituito con il D.P.R. n. 382/1980 (art. 1) e, successivamente, messo ad esaurimento dalla Legge n. 230/2005 a partire dal 2013. La stessa Legge prevedeva che le università, per svolgere attività di ricerca e di didattica integrativa, potessero instaurare rapporti di lavoro subordinato tramite la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato (art. 1, comma 14). La Legge n. 240/2010 ha anticipato la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori al 2011 ed istituito, all'articolo 24, la figura del ricercatore a tempo determinato abrogando così il predetto comma della Legge n. 230/2005.

Pertanto, ad oggi, le università nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione al fine di svolgere attività di ricerca, di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti, possono stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato (art. 24, comma 1). I destinatari sono scelti mediante procedure pubbliche di selezione tra coloro che sono in possesso di specifici requisiti, tra cui il dottorato di ricerca (art. 24, comma 2).

Sono due le tipologie di contratto che le università possono stipulare (art. 24, comma 3):

- **TIPO A:** contratti di durata triennale prorogabili una sola volta per due anni, previa positiva valutazione delle attività didattiche e di ricerca svolte. Questi contratti possono essere a tempo pieno o a tempo definito³ (art. 24, comma 4).
- **TIPO B:** contratti triennali, riservati a candidati che hanno usufruito dei contratti di tipo A o che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale o che sono in possesso del titolo di specializzazione medica, ovvero che, per almeno tre anni anche non consecutivi, hanno usufruito di assegni di ricerca o di borse post-dottorato, ovvero di analoghi contratti, assegni o borse in atenei stranieri. Questi contratti possono essere solo a tempo pieno (art. 24, comma 4) e non sono rinnovabili. Nel terzo anno di contratto l'università valuta il ricercatore, se in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale, e in

³ L'impegno annuo complessivo per lo svolgimento delle attività di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti è pari a 350 ore per il regime di tempo pieno e a 200 ore per il regime di tempo definito (L. 240/2010, art. 24, comma 4).

caso di esito positivo il ricercatore sarà inserito nel ruolo dei professori associati.

La serie storica in Tavola 3 mostra che ci sono voluti circa tre anni per attivare ed espletare le procedure di reclutamento dei ricercatori di tipo A e di tipo B. Fino all'a.a. 2012/2013 i ricercatori a tempo determinato sono in prevalenza riconducibili alla Legge n. 230/2005. A partire da quell'anno, i ricercatori istituiti dalla Legge n. 240/2010 sono in continua crescita e nell'anno accademico 2017/2018 rappresentano la quasi totalità: 6.123 su un totale di 6.204 (3.701 di tipo A e 2.422 di tipo B).

Rispetto al totale, le donne costituiscono quasi costantemente il 43%. Una stessa percentuale di rappresentanza femminile si osserva nel tempo tra i ricercatori di tipo A, mentre si abbassa tra quelli di tipo B per i quali solo nell'ultimo anno si raggiunge il 41%.

L'incremento che si osserva negli anni accademici 2016/2017 e 2017/2018, soprattutto per i ricercatori a tempo determinato di tipo B, è probabilmente da attribuire all'effetto del Piano straordinario 2016 per il reclutamento ricercatori (D.M. 78/2016). Tale piano stanziava delle risorse da assegnare nel 2016 e nel 2017 alle istituzioni universitarie statali, comprese quelle ad ordinamento speciale, per l'attivazione di contratti di ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b), della Legge n. 240/2010. Il D.M. 168/2018 stanziava altre risorse con le medesime finalità per il biennio 2018 e 2019.

Tavola 3 - Ricercatori a tempo determinato negli atenei statali e non statali per tipo di contratto e genere - A.A. 2011/12 - 2017/18

Anno Accademico	Ricercatori a tempo determinato		di cui di tipo A		di cui di tipo B	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
2011/12	1.547	663	148	73	8	2
2012/13	2.267	982	1.069	467	24	6
2013/14	2.923	1.275	1.910	831	120	50
2014/15	3.565	1.537	2.625	1.128	304	117
2015/16	4.115	1.759	2.961	1.283	712	270
2016/17	5.357	2.246	3.254	1.383	1.891	759
2017/18	6.204	2.641	3.701	1.607	2.422	995

Con riferimento all'anno accademico 2017/2018 i ricercatori a tempo determinato (RTD) sono pari a 6.204 unità, di questi l'87% è in forze presso atenei statali ed il 43% è donna.



RTD_A 60%
RTD_B 39%

Il 60% degli RTD ha un contratto di tipo A, il 39% ha un contratto di tipo B mentre il restante 1% ricade nella precedente normativa (Legge n. 230/2005).

L'età media complessiva è pari a 39 anni, sono più giovani i ricercatori a tempo determinato di tipo A con 38 anni mentre quelli di tipo B hanno in media poco meno di 41 anni.

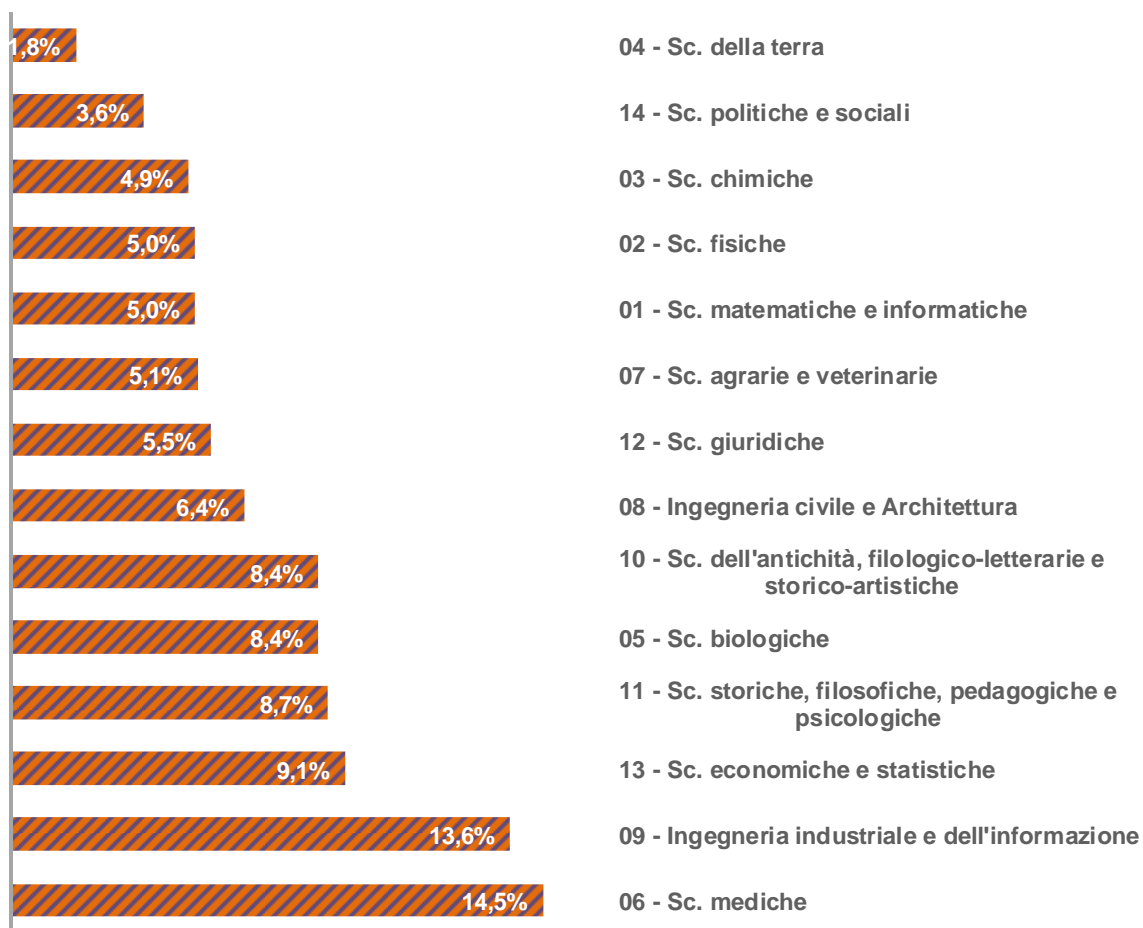
Nell'ambito del sistema universitario si contano 13 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) con delle differenze per area geografica.



Nord	14,5	Negli atenei del Nord Italia il rapporto supera di 1,5 unità il valore nazionale, torna in linea con il valore nazionale
Centro	13,3	negli atenei del Centro Italia (13,3) e si riduce di oltre 2 unità negli atenei del Sud e delle Isole (quasi 11 RTD ogni 100 docenti di ruolo).
Sud e Isole	10,9	

La distribuzione dei ricercatori a tempo determinato per area scientifico disciplinare è poco omogenea: in percentuale, il maggior numero di ricercatori afferisce all'area delle *Scienze Mediche* (14,5%) e *Ingegneria industriale e dell'informazione* (13,6%), mentre meno del 2% attiene all'area *Scienze della terra* (Graf. 7).

Grafico 7 - Ricercatori a tempo determinato di tipo A e B negli atenei statali e non statali per area scientifico disciplinare
dati al 31/12/2017



La composizione di ciascuna area per tipo di contratto evidenzia, infine, che nelle aree *Scienze mediche* e *Ingegneria industriale e dell'informazione* oltre i 2/3 dei ricercatori a tempo determinato hanno un contratto di tipo A (rispettivamente, 69,0% e 68,5%) mentre nell'area *Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche* le due tipologie di contratto sono equamente ripartite (50,1% per RTD_A e 49,9% per RTD_B; Graf. 8).

Grafico 8 - Ricercatori a tempo determinato negli atenei statali e non statali per area scientifico disciplinare e tipo di contratto
dati al 31/12/2017

